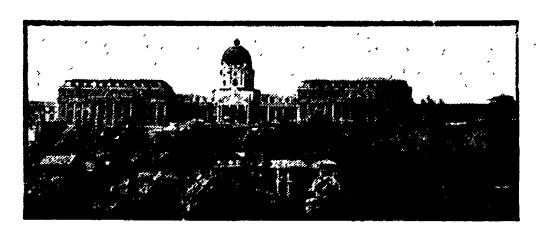
Lettera da Budapest



# E nato in Ungheria il Parlamento degli studenti medi



BUDAPEST — Un dibattito fra gli studenti di una scuola media della capitale magiara

Assemblee sui metodi d'insegnamento e sulle prospettive della scuola magiara in tutti gli istituti — Un convegno nella capitale - Il problema dei libri di testo - La scelta della Facoltà universitaria - La « educazione dei genitori » — Critiche al meccanismo degli esami — Il rapporto con gli eperai

dalle regioni sono venuti a

Budapest 300 delegati in rap-presentanza di oltre 500.000

L'assise è stata la testimo-

nianza di come i giovani pos-

sano dar vita nella scuola a

forme di autogoverno e di

tutto il Paese: è il luogo di

incontro dove docenti ed allie-

vi discutono sulla scelta futu-

ra. Ma se esiste un proble-

ma di scelta a studi termina-

ti, esiste — ha detto la rela-

trice — un problema di scel-

ta anche all'inizio degli stu-

di medi. E su questo terreno

poiché l'étà degli alunni si

aggira sui 13 o 14 anni — su-

bentra, molto facilmente, la

jamiglia con tutte le deforma-

zioni e tradizioni. Ecco per-

che dobbiamo educare i gent-

tori. E a farlo deve essere la

scuo/a nel suo insieme: dat

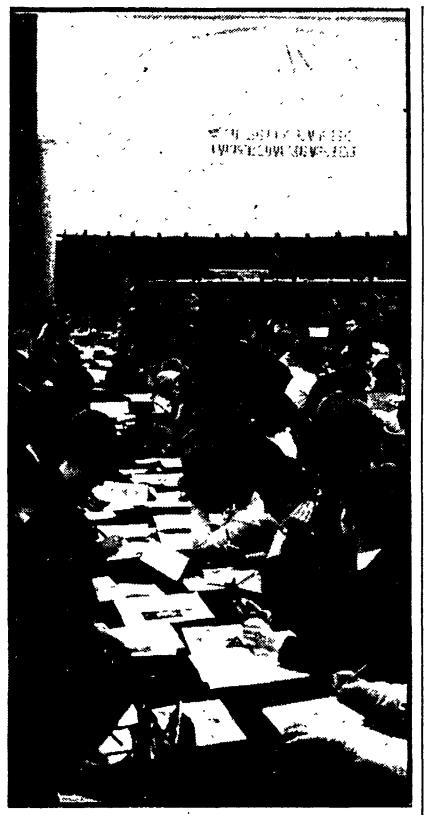
professori agli studenti. Vi e

quindi la necessità di apposi-

i corsi ai quali dovranno

partecipare i genitori degli

studentı medi.



BUDAPEST — Una seduta del Parlamento nazionale degli

LA QUARTA EDIZIONE DI UN LIBRO

E' risaputo che il rinnova- i cui ora esce la quarta edizio-

Problemi dell'insegnamento, rapporto scuola-studenti-jamiglia, scelta dei libri di testo, inserimento dei diplomati nei vari settori della produzione. qualificazione professionale, esami ed interrogazioni. Questi, alcuni dei maggiori problemi che sono stati affronta-

partecipazione diretta a tutte ti dagli studenti medi unghe le scelte che vengono prese resi riunitisi nei giorni scor daglı insegnantı. La stessa retazione introduttiva — presen tata da un collettivo di dele L'iniziativa, presa su scala nazionale e chiamata « Parlagati e letta da una studentes mento degli studenti », non è sa del liceo di Kecskemet, Ma rıa Nagy — si è soffermata nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assem particolarmente sulle proposte concrete avanzate nel corso blee che hanno permesso di della preparazione del « Parindividuare con estrema chia lamento ». L'accento è starezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di to posto sui libri di testo che Qià negli anni scorsi erano staaddentrarci nella cronaca delti modificati, ma che ancora ta riunione cerchiamo di com- secondo gli studenti — non prendere il « meccanismo » delle varie assemblee che si sono conformi alle richieste sono tenute a livello di isti-Esistono poi i problemi, tuto, provincia e regione. Nelsempre aperti, della prospetle scuole medie - che comtiva, della scelta della giusta prendono ragazzi dai 14 ai facoltà universitaria. E qui 18 anni e che frequentano ginnasi, istituti industriali, tenella relazione è stata ribadita l'importanza dell'Istituto cnici e professionali — da che si occupa, appunto, di tetempo si riscontravano pronere appositi corsi ed inconblemi e insofferenze. Si avvertiva cioè la necessità di tri con i giovani diplomati che hanno intenzione di acdare vita ad una partecipacedere all'università. L'istituto — che ha sede a Budapest ti, di dare un impulso nuo--- è un esempio valido per

zione più attiva degli studenvo a tutto l'a insegnamento». La strada per a sensibilizzare» i giovani non è stata quella delle commissioni di studio formate da professofunzionari ministeriali. cercato subito un rapporto diretto con gli studenti nel senso che i giovani sono stati messi di fronte ai problemi della scuola, sono stati sollecitati ad aprire un dibattito senza limitazioni, senza la partecipazione di docenti più o meno influenti. Così sono sorte le prime riunioni a livello di classe; così è nata l'idea del « Parlamento nazionale degli studenti medi ». In ogni istituto sono state convocate assemblee sui metodi di insegnamento e sulle prospettive della scuola. Ugni classe ha eletto i suoi delegati alla riunione di istituto;

Nella relazione si è poi insistito sui problemi dell'inseogni istituto ha inviato i suoi delegati all'assemblea regionagnamento. « Oggi la tecnica le. Poi, dopo un lungo e spesva avantı così velocemente -20 difficile dibattito, sono staè stato detto — che è quast te approntate le « tesi » del impossibile seguirne a scuola « Parlamento », divise per tutti gli sviluppi. Lo sforzo compiuto dai professori è già notevole. Quindi per quanto riguarda la tecnica e la scienza esistono serie ed accettabili giustificazioni. Ma lo stes-GIUSTAMENTE FAMOSO DI WALTER BINNI so non si può dire per la letteratura. Noi sentiamo che su questo punto c'è una ca LA POETICA renza che deve essere superala. Vogliamo conoscere a scuola le opere più significative degli scrittori del giorno d'oggi, sia ungheresi che stra-DEL DECADENTISMO nieri. Vogliamo cioè che sia la scuola a darci queste indicazioni e non che la conoscen-

> E infine i problemi degli esami. «L'esame di maturità tormulato con i vecchi schemi delle domande-quiz è stato più volte condannato. Abbiamo chiesto un esame-dialogo, un colloquio sereno con il professore. Sappiamo però che su questo terreno sono state incontrate, a volte, alcune resistenze. Per questo torniamo a porre all'attenzione del Parlamento il problema s. Il dibattito sulla scia della relazione, è stato più che mai interessante. Non solo per u failo che a parlare della scuola e dei suoi problemi erano dei giovanissimi studenti, ma soprattutto perché i temi toccati erano quelli della prospelliva della scuola, dello sbocco universitario, della maggiore qualificazione. La discussione si è protratta per tre intere giornate. Noi ne abbiamo approfittato per in-

za degli autori venga affidata solo alla spontaneità dei sin-

tribuna. i temi trattati nelle nostre brevi interviste sono stati quelli sollevati dalla relazione, ma ogni studente ha aggiunto qualcosa: un problema locale risolto o da risolvere. Per Erno Bologh, studente della III ginnasiale di Debrecen, uno dei temi da risolvere nella sua città è quello del trasporto a scuola det

contrarci con alcuni delegati

che avevano preso la parola

sia in commissione che alla

scuole e per problemi. Infine | giovani che risiedono in campagna. Sembra un fatto di scarso rilievo, eppure — ci dice - questo punto è divenuto il tema di dibattito di varie riunioni di studenti. Ora, a quanto sembra, il proble-

ma verrà risolto così come abbiamo risolto quello delle gite turistico-culturali a Budapest per le quali usufruiamo di un autobus messoci a disposizione dal consiglio co-III ginnasiale di Debrecen uno dei temi di fondo è quel lo dei libri di testo. molti mancano di aderenza alla realtà, di notizie concrete sulle quali poter sviluppare quella che a scuola si chiama la « ricerca individuale ». «Ma i problemi che devo-

no essere affrontati da noi — aggiunge Zsuzsa Fintha, una studentessa sedicenne che frequenta a Debrecen la se conda commerciale - non sono solo quelli strettamente locali o della scuola in generale. Esistono i problemi politici, di prospettiva della società. Ecco, quindi, che uno dei nostri difetti sta proprio nel non aver portato avanti tale discorso ».

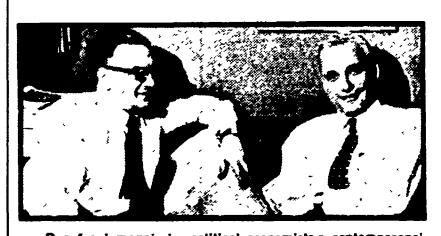
« I problemi – interrompe Agnes Karoly, una diciottenne che frequenta il liceo a Gyor — sono quelli di ogni giorno. Da noi, ad esempio, proprio per portare avanti un discorso politico abbiamo stabilito un contatto diretto con gli operai della tabbrica di vetture ferroviarie. Noi spieghiamo agli operai i problemi della scuola, loro quelli della fabbrica e del lavoro ». I temi si accavallano. Attila Pal, studente del ginnasio di Szeged si occupa della attività culturale e ci racconta l'esperienza del suo gruppo di lavoro: pubblicano un giornale d'istituto che presenta poesie e novelle di tutti gli allievi.

Dalla cultura alle vacanze. Chi ne parla è Erzsebet Feher. Ha 18 anni e frequenta la scuola professionale di Szekesfehervar. « Noi — dice — abbiamo solo un mese di vacanza perché nel corso della settimana andiamo a scuola per due giorni e gli altri quattro lavoriamo in fabbri ca. Io, ad esempio, lavoro in uno stabilimento che produce televisori. Ora, nel corso del Parlamento abbiamo chiesto che le vacanze vengano porta te a due mesi così suddivi si: trenta giorni liberi e tren ta giorni da passare in una brigata di lavoro in una del le tante località del Paese ». Szanto Balazs, della scuola professionale di Szentendre. si sta battendo perché la le va militare inizi, per i giovani diplomati, solo dopo che questi abbiano raggiunto, anche in fabbrica, una vera e concreta specializzazione. «I temi locali vanno bene

- aggiunge Gilly Lorant, studente delle tecniche di Budapest — ma non dobbiamo dimenticare quello che avvie ne nel mondo: perché si muovono gli studenti delle altre nazioni? perché protestano? sono anche questi temi da approfondire ». E dello stesso parere è Magdolna Tovacs. una sedicenne che frequenta il ginnasio di Zalasengrut. Por Judit Detar di Budapest. Ha anche lei sedici anni e pequenta una scuola sanitacia: a Noi abbiamo bisogno di niovani che sappiano organizza re e mobilitare tutti proprio perché sappiamo che i problemi scolastici sono produe mi politici. Con la discussio ne e l'incontro oggi stiamo di mostrando che molti temi possono essere risolti sia con il Parlamento che con le assemblee permanenti a livello di istituto ».

Carlo Benedetti

# Il capitale monopolistico



Due fra i maggiori « political economists » contemporanei, Paul A. Baran (a sinistra, scomparso nel 1964) e Paul M. Sweezy (che dal 1949 dirige con Hubermann la « Monthly Re view »), sono gli autori di Il capitale monopolistico, un saggio interpretativo della fase attuale dell'economia capitalistica di notevole rilievo, di cui è uscita la traduzione italiana presso

# Concorso di storia Città di Pordenone

S bandito per il 1968 un Concorso nazionale Premio Città di Pordenone aperto a tutti gli scrittori di storia, il concorso è articolato in due sezioni: premio della Regione Friuli Venezia Giulia di lire un milione per una monografia di storia sociale dell'età moderna e contemporanea edita negli ultimi tre anni o inedita: premio del Comune di Pordenone di lire un milione per un'opera prima di storia di buon livello scientifico e di elevata divulgazione, edita negli ultimi tre anni

Della Commissione giudicatrice fanno parte: Ada Annoni dell'Università di Trieste, Marino Berengo dell'Università di Milano, Enzo Biagi giornalista, Hombert Bianchi giornalista, Giorgio Bocca giornalista, Aldo Garosci giornalista, Giuseppe Martini dell'Università di Milano, Guido Quazza dell'Università di Torino Federico Seneca dell'Università di Padova

Luigi Riem segretario con diritto di voto. Ciascun concorrente dovrà inviare n. 5 come alla segre teria del Circolo della stampa - viale Cossetti. Pordenone entro e non oltre le ore 24 del 31 luglio 1968. Gli inediti dovranno essere chiaramente contrassegnati con il nome cognome e indirizzo dell'autore.

La Commissione si riserva di premiare anche opere non presentate purché rispondano ai requisiti richiesti dal bando Il grudizio della Commissione è definitivo ed inappellabile A tutti i partecipanti sarà data comunicazione non appena possibile des risultati del concorso e della data di premiazione. Il premio sarà assegnato entro il 15 dicembre 1968 In occasione dell'assegnazione dei premi, con la collaborazione della Società degli storici italiani, si terrà nell'aula magna del Centro studi di Pordenone un convegno sui pro-blemi della storia e del suo insegnamento nelle scuole.

## **Emigrazione**

le famiglie che debbono

mantenere i ragazzi in Ita-

lia, di viaggi gratuiti per i

genitori che almeno una vol-

ta all'anno vogliono riab-

bracciare i loro figli. E' ne-

cessario che i corsi di lin-

gua italiana nelle scuole

svizzere, tedesche e belghe

siano estesi anche alle clas-

si delle medie. Pensano for-

se ancora gli uomini delle varie stanze dei bottoni che

sia sufficiente inviare nei

consolati i documentari sulle « opere del regime » e di-

stribuire ai figli degli emi-

grati un pacco di caramet-le a Natale?

Un quotidiano belga ha

pubblicato un articolo del

suo corrispondente dal Lus-

semburgo, nel quale viene

analizzato il fenomeno del-

l'immigrazione straniera nel

Granducato. Premesso che

Granducato ben 30.000 sono

stranieri, e che tale cifra

rappresenta il nucleo di la-

voratori immigrati propor-

zionalmente più alto tra i

Paesi della Comunità, l'arti

colista giunge alla conclu-

sione che senza l'apporto

degli stranjeri l'economia

del Granducato non potreb-

La presenza della mano-

dopera straniera presenta

un carattere più struttura-

le che congiunturale: così

ine, anche in tempi di cri-

si economica, l'attività dei

lavoratori stranieri è indi-

spensabile per alcune in-

sui 70.000 lavoratori

L'immigrazione

nel Lussemburgo

E' necessario un maggiore intervento

### Il problema della scuola per i figli dei nostri emigrati

L'ultimo provvedimento del ministero delle Finanze (niente tasse per chi è rimasto in Italia) è davvero inadeguato rispetto alle reali necessità

Il provvedimento del ministero delle Finanze con cui i figli degli emigrati sono esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche appare come assai piccola cosa di fronte alla vastità del problema dell'istruzione dei ragazzi di coloro che sono costretti all'esodo per la mancanza di lavoro in Ita-lia. Piccola cosa perchè es-so non riesce neppure a scalfire la grave ingiustizia che discrimina questi gio-vani dal diritto di poter accedere alla cultura del proprio Paese; infatti il provvedimento riguarda solo i ragazzi che, a prezzo del distacco dai loro genitori che lavorano all'estero, frequentano le scuole in Ita-

Centinaia di migliaia di flgli di emigrati si trovano anche all'estero (solo in Svizzera ve ne sono più di 110 000), e per questi ragaz-zi nulla o ben poco si è fatto perchè possano avere la possibilità di apprendere almeno la lingua materna. Già dalle colonne di questa rubrica abbiamo avuto modo di illustrare questo problema ed anche di prospettare la soluzione almeno di certi suoi aspetti, come per esempio quello della possibilità per i figli degli italiani in Belgio di poter scegliere l'italiano come lingua straniera nelle scuole superiori: il governo italiano dovrebbe creare però delle borse di studio per insegnanti belgi che vogliono specializzarsi nella nostra

necessario cne all'ini zio della nuova legislatura, dove, fra i primi, dovranno essere affrontati i problemi della scuola, la condizione dei figli degli emigrati venga considerata nel suo complesso. Non possono essere dimenticate le prese di posizione delle organizzazioni democratiche degli emigrati: dalle Colonie libere italiane in Sviz zera alle Associazioni italobelghe si è levata più volte la voce per richiamare la attenzione dell'opinione pubblica su questa questione, la cui soluzione è essenzia le per molti motivi. Tra questi, non ultimo, la difesa della nostra cultura, che è un patrimonio di tutto il popolo, e il dovere di mantenere aperta la possibilità di trovare un lavoro e quindi di tornare in Italia per quei giovani che ne sono stati scacciati insieme ai genitori dalla miseria e dalla disoccupazione.

La condizione dei lavoratori emigrati è tale che tende a mobilitare anche le forze progressive dei Paesi ospiti. Gli studenti di Ginevra denunciano lo stato di abbandono e di sfruttamento in cui si trovano i lavoratori italiani in Svizzera. In Francia il gruppo comunista all'Assemblea nazionale ha presentato nello scorso mese di aprile un progetto di legge per l'istituzione di corsi gratuiti della lingua materna per i giovani immigrati e per l'abrogazione di ogni discriminazione nei loro confronti all'accesso ai corsi di qualificazione professionale. Il voto del 19 maggio ha indicato anche che gli emigrati, con il loro rientro e loro decisa scelta per la sinistra, hanno voluto riaffermare il loro diritto di cittadini di contare di più nella vita politica italiana, Non è più possibile di menticare questa parte di lavoratori italiani anche e soprattutto quando si parla di allargamento della nostra cultura, della creazione di una scuola nuova, aperta a tutti. Far pagare le tasse scolastiche ai figli degli emigrati era un'assurdità tale che il provvedimento pre-

ziative della Federazione emigrati sardi Si è riunita a Cagliari all'ini-

Proposte ed ini-

zio del mese la Giunta esecutiva della Federazione emigrati sardi (FEMS) per un esame della situazione e per l'elezione degli organismi dirigenti. E' stata eletta la segreteria della Federazione che risulta co-

sì composta: Piero Zuddas, in rappresentanza del Patronato INCA; Renzo Loi (dell'UISP); Francesco Mameli (dell'ARCI); Leonida Zuddas (dei Comuni Autonomistici); Marco Maxia (della Camera conf. prov. del Lavoro); Giuseppino Urrai (in rappresentanza dei PP I.L. sardi) e da una rappresentante dell'Unione donne sarde. La Giunta esecutiva ha inoltre deciso di compiere un passo uf-ficiale presso il Presidente della Giunta regionale e l'assessore al I avoro per chiedere — sulla ba-se di un programma di atti-vità sociale della FEMS — la vità sociale della FEMS — la stipula di una convenzione, co-me previsto dalla Legge e dal Regolamento sul «Fondo So-ciale della Regione Sarda ». In tale occasione solleciterà la Giunta regionale e l'assessore competente per la definizione positiva delle richieste di finanziamento già avanzate di finan-ziamento già avanzate dai cir-coli degli emigrati sardi costi-tuitisi all'estero e nel territorio nazionale, oltre che la conces-sione del sussidio (già votato dal Consiglio regionale con ap-posita legge, respinta dal Governo) a parziale rimborso del-le spese sostenute dai lavoratori emigrati che sono rientrati in Sardegna in occasione delle ele-

zioni del 19 maggio La Giunta esecutiva ha preso atto con soddisfazione della an nunciata visita, da parte di una delegazione del Comitato consul-tivo del « Fondo Sociale », ai Circoli sardi esistenti all'estero al fine di studiare in concreto le modalità di intervento e d assistenza da parte della Regione sarda.

La Giunta esecutiva ha con-cluso i suoi lavori approvando un appello, e dando mandato al propri aderenti presenti nel Consiglio regionale e nel Co-mitato consultivo del « Fondo Sociale » di chiedere una dettagliata relazione sulle spese fatte dal « Fondo » a favore dell'emigrazione, e di sollecitare gli op utilizzazione del patronati sco lastici per accogliere e ospitare nelle proprie Colonie i figli del lavoratori sardi emigrati per ra

SVIZZERA

be sostenersi.

#### Malcontento tra gli italiani a Winterthur

In due grossi stabilimenti si vorrebbe istituire una « cassa pensione aziendale » i cui criteri danneggerebbero gli emigrati

Un fortissimo malcontento regna attualmente fra gli operai italiani occupati a Winterthur negli stabilimenti di due grosse aziende metalmeccaniche, la Sulzer e la Lokomotivfabrik. Si tratta di grossi complessi che, con altri due stabilimenti a Soletta ed a Bülach, hanno alle proprie dipendenze oltre duemila emi-

grati italiani. Il malcontento è determinato dalla proposta della direzione della Sulzer (dalla quale dipende anche la Lokomotivfabrik), di istituire una nuova cassa pensione aziendale, obbligatoria per tutto il personale, compresi gli stranieri, a datare dal primo gennaio '69. Gli emigrati italiani, così come per esempio gli spagnoli occupati nella ditta, sono in stragrande maggioranza contro la proposta della direzione, non già perchè sono contro l'istituzione della cassa pensione, bensì perchè nello statuto proposto dalla ditta e che si tenta di imporre, sono contenuti alcuni articoli che hanno apertamente il sapore di una truffa nei confronti di quei lavoratori che, in quanto stranieri. non intendono legarsi ma-

ni e piedi per tutta la vita con la Sulzer. D'altro lato la direzione della ditta ha lasciato sin troppo capire di essere cosciente dell'inganno che si sta preparando, al punto che ha tentato con ogni mezzo di impedire che le maestranze venissero a conoscenza di certi articoli

sticciare per riempire un seccchio. Subito dopo le ele-

zioni ci hanno chiuso l'ac-

scosto e riflutandosi di farlo tradurre in italiano. Ma gli operai hanno trovato comunque la strada per entrarne in possesso ed esaminarlo.

L'aspetto più grave delle disposizioni statutarie riguarda il rimborso del capitale pagato dall'assicurato allorché egli lascia la azienda. Si tratta di casi frequentissimi: in modo par. ticolare, com'è comprensibile, fra i lavoratori stranieri i quali hanno tutti, a più o meno breve scadenza, l'oblettivo di rientrare in

Orbene, in questo caso lo statuto prevede la restitu-zione del capitale pagato senza alcun interesse. Se si calcola che al lavoratore dovrebbe essere dedotto il 6 per cento del salario per cassa pensione, il che vuol dire parecchie centinaia di franchi ogni anno, se si calcola che in Svizzera la svalutazione della moneta è dell'ordine dell'3 per cento all'anno, ci si rende subito conto che incassare oggi per restituire fra alcuni anni senza interessi, significa per lo meno recare un forte danno economico all'interessato. Se poi, come nel caso nostro, interessata è tutta una massa di lavoratori, per lo più stranieri, che possone essere mandati via a discrezione del padrone od allontanati in caso di crisi economica o che comunque hanno l'obiettivo di rientrare in patria non appena le condizioni lo permettono tentare di imporre obbligatoriamente queste disposizioni, significa costringere

la massa stessa ad accettare condizioni capestro, che si traducono in una vera e propria speculazione di vaste proporzioni contro gli Contro questo tentativo gli

emigrati però si mobilitano. Martedì 11 giugno parecchie centinaja di italiani occupati alla Lokomotivfabrik hanno dimostrato di non voler accettare la bella senza rea gire. Nel corso di una riunione, presenti rappresentanti della direzione degli stabilimenti, hanno espresso il loro melcontento ed il loro sdegno al punto che la assemblea ha dovuto essere sospesa in attesa di chia

I rappresentanti degli o perai hanno detto chiaramente in questa sede di non essere contro l'istituzione della cassa pensione aziendale, ma di non poter accettare alcune disposizioni statutarie del tipo di quella che abbiamo citato, oppure, se lo statuto fosse mantenuto invariato, che sia prevista la non obbligatorietà per gli stranieri ad aderire alia cassa stessa.

La discussione comunque continua ed investe gruppi sempre più vasti di lavoratori emigrati i quali, memori della truffa giocata a loro danno con l'introduzione della tassazione alla fonte, questa volta vogliono poter dire una loro parola in di fesa di giusti interessi, prima che sia troppo tardi ETTORE SPINA

#### Ci scrivono da

**SVIZZERA** 

La soddisfazione di un giovane che per la prima volta ha votato per il PCI

so ora non riesce a com-

pensare. Bisogna creare un

di studio, di posti gratuiti

nei convitti, di sussidi per

Cara Unità, sono un emigrante ed emigro da circa sette anni ed ho capito certe cose che mi sembravano veramente ingiuste. Quando sono rientrato in Italia per volare, ho dichiarato davanti a tutti che votavo per il PCI e ho fatto propaganda per esso e ne sono fiero. Nel regime attuale. con la DC al potere da ventidue anni, ho visto mio fratello fare le valigie ed emigrare e poi è toccato anche a me, come a tanti milioni di lavoratori, che poi vengono chiamati « zingari » e sopportano tante u-

Nel mio paese, natto, in Campania, accade questo. Prima che si facessero le elezioni politiche del '68 avevamo una fontana, ottenuta attraverso proteste e litigi, perchè non volevano neppu-🗃 mettercela. L'acqua ci veniva ca a con il contagocce; dovevaino jare la fila e bi-

qua con la scusa che dovevano fare una canalizzazione, per farcene giungere a sufficienza. In realtà di questo lavoro se ne parlava da anni, ma era una delle tante promesse, che poi nessu-no mantiene. Io so il perchè ci hanno chiuso l'acqua: al mio paese il PCI ha preso un numero di voti molto superiore rispetto al '63. Tre quarti della popolazione del mio paese è convinta con me che questa è la ragione vera. E che dire del nostro parroco? Prima delle elezioni era gentile, sembrava una pecorella; dopo le elezioni, vedendo che la DC ha perso voti non guarda più in faccia nessuno: doveva fare una funzione, che si celebra ogni anno per le vie del paese: quest'anno ha detto che non

ha tempo. Vedete un po': pogliono che noi lavoratori si rimanga sempre con la testa bassa: ma io credo nel PCI e spero in qualcosa di nuovo. Ho solo 24 anni e ho potuto votare solo per la Camera, ma ho capito che è una grande soddisfazione da-Te un roto al PCI. LETTERA PIRMATA

(Svizzera)

#### di conseguenza, anche delle singole personalità di artisti. Per il Croce, la sua origine era « nel romanticismo mor boso » e, per questo, decadenza »: il discorso diveniva, così, moralistico e preclusivo di una effettiva interpretazione storicistica. Era evidente che alla comprensione del fenomeno non una ricerca in cui il giudizio tanto sul rapporto di germinazione dal romanticismo, ma della nuova sensibilità deca

si poteva giungere se non at traverso una nuova metodologia critica capace di avviare si fondasse non già o non piuttosto sulle componenti dente e sulle ragioni storiche di essa. Più che un astratto (aprioristico) giudizio di valore, il problema esigeva cioè un discorso preciso sulla a poetica » decadente. Ed 🌢 quanto fece Walter Binni con suo primo e giustamente fortunato libro del 1937 La poetica del decadentismo, di

mento della critica letteraria

da noi è dovuto passare at-

traverso un processo di revi-

sione della estetica crociana.

E si sa pure che uno dei mo-

menti decisivi di tale proces-

so è stato segnato dal dibat-

tito intorno al problema del

« decadentismo ». Per oltre un

trentennio — dai saggi su

D'Annunzio e su Pascoli alla

Storia d'Europa — l'analis:

crociana aveva elaborato e co-

dificato un concetto assai ri-

duttivo di quel fenomeno e.

ne (Sansoni, pp. 183, L. 900). Proprio lo spostamento del discorso sulla nozione di e poetica » consentì al Binni di chiarire il significato specifico della nuova condizione storica del decadentismo europeo, e, quindi, i connotati quello italiano. Il nuovo dato della sensibilità decadente, chiariva Binni. è « la scoperta del subcoscien te, quasi di un nuovo regno dello spirito». Risultava cos! che la poetica decadente, mentre si oppone alla sereni tà de classicismo e si differenzia dalla passionalità del romanticismo, si definisce di per sè nella costruzione di cale che porta l'eco di un nuovo e misterioso mondo ignoto agli antichi ». Piuttosto che « decadenza », dunque, decadentismo significa coscienza di una nuova sensibilità, quale si era venuta configurando attraverso « Schopenhauer, Nietzsche, Wagner, Poe, Bandelaire »: in Italia - precisava Binni — la nascita del de cadentismo è tardiva e « stentata » per il particolare « ca rattere del nostro romanticismo » in cui mancano « que-

gli elementi mistici e sensuali che possono considerarsi come prodromi (non cause) » della nuova sensibilità. Una prima rottura con il romanticismo e « gli accenni positivi di una nascente coscienza decadente » si hanno solo

con la scapigliatura, alla qua

le tuttavia manca «il punto

i centrale, la conquista che provoca gli atteggiamenti di vita dei decadenti: la scoperta del subcosciente». La nuova coscienza letteraria si afferma con D'Annunzio e Pascoli, con i quali il nostro diventa « decadentismo tendenzialmente europeo e inevitabilmente affine agli altri decadentismi, ma non ancora conscio dei fondamenti teorici della rivoluzione poetica operata in Europa dopo il romanticismo ». Dentro la storia del decadentismo italiano, Binni collocava crepuscolari e futu risti, nei quali finalmente la ooscienza letteraria assume

una dimensione europea Dal libro di Binui venivano, così, indicazioni preziose per una nuova valutazione del la letteratura del Novecento. (e di tanta parte di quella del secondo Ottocento) e innega bili stimoli per il rinnovamento della stessa metodologia critica. Certo, l'esame storico vi è svolto solo per linee essenziali e, per tanti versi, risulta anche lacunoso: basti pensare che non si fa parola di Pirandello e di Svevo Tuttavia, l'impostazione generale del discorso rimane valida e il libro, perciò, non ha solo valore di « documento di una stagione letteraria», ma assolve ancora una sua positiva funzione nel panorama, ormai

più approfondito e più stori-

ra decadente.

cizzato, della nostra letteratu-